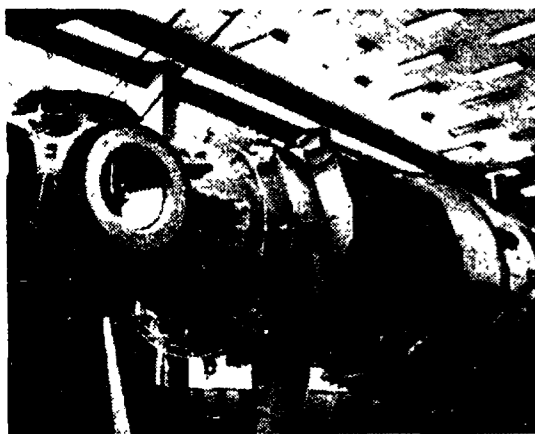


Secondo la tv francese la conquista del cosmo è costata ai sovietici la vita di moltissimi cosmonauti

## «Urss, morirono a centinaia cercando la luna»



Il centro spaziale di Baikonur

Quanto è costata all'Urss la conquista dello spazio? Le vittime dell'avventura nel cosmo ufficialmente sono solo quattro. In un servizio in onda su Antenne 2 si sostiene invece che siano state molte di più, addirittura centinaia. Trasmesse mercoledì sera le immagini del cimitero di Leninsk, dove le tombe degli astronauti si contano a decine. In città si usa ancora un frammento di razzo come tettoia parasole.

PARIGI. Ufficialmente le vittime sono solo quattro. Cosmonauti sovietici morti negli anni della corsa alla conquista dello spazio, quando Usa e Urss si contendevano il primato scientifico-tecnologico azzardando i primi tentativi di lanci extraorbitali. Gli astronauti sovietici restati uccisi nella gara verso l'universo sarebbero in realtà molti di più, addirittura diverse centinaia. Lo sostiene un giornalista francese, Patrick Hesters, in un servizio in esclusiva trasmesso mercoledì sera su Antenne 2.

Hesters ha raccolto una grande quantità di documenti e testimonianze dirette sulla strage silenziosa, che ha accompagnato, soprattutto negli anni '60, l'avventura spaziale sovietica. Che oltre ai successi noti a tutto il mondo, ha collezionato molti, dolorosi fallimenti, di cui non si è quasi mai avuta notizia.

Nel cimitero di Leninsk, città dormitorio dei cosmonauti sovietici costruita nel Kazakistan, si contano però le vittime dei tanti lanci sbagliati, razzi esplosi in fase di decollo, disintegrati in volo. Un solo monumento, mostrato nel servizio di Antenne 2, commemora 165 militari rimasti uccisi nell'ot-

to del 1960, in un unico tentativo di lancio andato male: un'esplosione del razzo sulla rampa di lancio fece una strage nella base aerea. La Pravda riportò la notizia della morte dei 165 cosmonauti, ma non i particolari della tragedia. La strage venne attribuita ad un incidente aereo. Tre anni più tardi, nel '63, il copione si è ripetuta quasi identica, secondo Hesters. Il razzo si schiantò al momento del decollo, morirono 77 persone.

I tentativi falliti nella conquista dello spazio hanno lasciato anche altre tracce. Gli abitanti della regione di Leninsk hanno raccolto numerosi frammenti appartenenti ad un gigantesco razzo, disintegratosi in volo. Si tratterebbe del razzo numero uno, un colosso di 2200 tonnellate che nel '60 avrebbe dovuto dirigersi verso la Luna, ma esplose dopo soli 66 secondi di volo. Oggi i resti del serbatoio sono stati adattati come tettoia parasole, mentre il corpo del razzo è diventato un porcile. A Leninsk si parla anche 350 civili morti a causa dei frammenti precipitati dal super-razzo. Tra il '60 e il '63 ci furono altri tre tentativi di lancio, di navette spaziali simili. Tutti si sarebbero risolti in un fallimento.

## Manager di Stato contro Eltsin

Gli industriali attaccano il governo e la riforma «Sbagliate, dimettetevi»

MOSCA. Con richieste di dimissioni del governo presieduto dal primo ministro ad interim Egor Gaidar si è aperto ieri a Mosca un convegno dell'unione degli industriali russi, una associazione che raggruppa i dirigenti delle imprese di Stato e alcuni parlamentari. Secondo quanto rende noto l'agenzia russa Interfax, nei primi interventi la politica delle riforme di Gaidar è stata duramente contestata. Il primo ministro è stato tra l'altro accusato di aver provocato il disfacimento dell'industria e la paralisi del sistema finanziario oltre che di avere consentito gravi irregolarità nel processo alcune privatizzazioni.

Alla riunione, che dovrebbe proseguire anche oggi, partecipano circa 2500 delegati in rappresentanza di aziende di tutta la federazione russa. I dirigenti delle imprese di Stato contestano la linea del governo riformista di Mosca, orientata a non mantenere in vita con iniezioni di danaro pubblico le aziende che non sono autosufficienti dal punto di vista finanziario.

I manager di Stato chiedono invece che il parlamento prenda in esame il loro programma che, se fosse approvato, rimet-

terebbe completamente in discussione quello concordato dal governo russo con il fondo monetario internazionale. Essi chiedono la formazione di un grande complesso industriale nei settori competitivi e reclamano un maggior controllo dei prezzi dei beni di consumo.

Al convegno il governo è rappresentato da ministro dell'Industria Aleksandr Titkin che però non dovrebbe intervenire. Non è chiaro inoltre se anche Gaidar si presenterà nella «tana del lupo» degli industriali. Ieri sembrava dovesse partecipare ma poi Interfax, citando un suo portavoce, ha riferito che il premier è fuori Mosca ed è «molto occupato». Presenti al convegno anche i rappresentanti dei sindacati che, sulla controversa questione dei finanziamenti statali alle aziende in crisi, sono schierati sulle stesse posizioni anti-gaidar degli industriali. Igor Kiochkov, il presidente dell'organizzazione dei sindacati indipendenti (ufficiali), ha duramente criticato i promotori delle riforme accusandoli, secondo Interfax, di fare il possibile per scavare un baratro tra classe dirigente e popolazione.

Il premier israeliano propone ai palestinesi un'ampia autonomia dei territori occupati

# Rabin: «Vi offro l'autogoverno»

Per la prima volta dal suo insediamento il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin è entrato nel merito dell'autogoverno dei territori occupati: «Israele - ha sottolineato il premier laburista - accetterebbe di concedere la sovranità ai palestinesi in tutti i settori, fatta eccezione per ciò che concerne la difesa, le relazioni estere e gli insediamenti dei coloni ebrei». La risposta interlocutoria dell'Olp.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Offriremo ai palestinesi qualcosa che non hanno mai avuto: il diritto ad amministrare la loro vita quotidiana e ad eleggere democraticamente un consiglio amministrativo, se lo vorranno. Ad affermarlo è stato Yitzhak Rabin, nel corso di un incontro con i giornalisti tenuto ieri al circolo della stampa di Washington. Per la prima volta dall'insediamento del suo governo il primo ministro israeliano è entrato nel merito dell'autonomia dei territori occupati, indicando con precisione gli ambiti in cui dovrebbe invernarsi e i suoi limiti invalicabili. «Israele - ha sottolineato Rabin - accetterebbe di concedere la sovranità ai palestinesi in tutti i settori, fatta eccezione per ciò che concerne la difesa, le relazioni estere e gli insediamenti dei coloni

ebraici». Quella delineata dal premier laburista è un'autonomia molto ampia, che abbraccia settori di primaria importanza come quello dell'economia e dell'imposizione fiscale, e tuttavia permangono ancora divergenze sostanziali con il piano di autogoverno transitorio dei Territori delineato dalla delegazione palestinese ai colloqui di pace e rilanciato negli scorsi giorni dai massimi dirigenti dell'Olp. Lo stesso Rabin è stato chiaro nell'escludere che ai palestinesi possa essere consentito di eleggere un loro organo legislativo, poiché «ciò equivarrebbe a riconoscere il loro diritto ad uno Stato sovrano, cosa che risulta inaccettabile alla maggioranza degli israeliani». Appare evidente lo spessore del contenzioso, e la sua portata strategica. Ma, al

contempo, sottolineano i più autorevoli analisti di cose medio-orientali, sarebbe un grave errore sottovalutare lo scarto esistente tra l'oggetto dei prossimi colloqui bilaterali arabo-israeliani, anche alla luce del pronunciamento israeliano, e gli estenuanti traccheggiamenti che avevano caratterizzato i precedenti round del negoziato. «Non chiediamo niente in cambio», ha concluso Rabin, sottolineando che l'obiettivo di Israele è la coesistenza, con trattative su un accordo duraturo ed un periodo di prova di autonomia.

La parola passa ora ai palestinesi, impegnati in queste ore in una intensa discussione interna, che investe sia la leadership dei territori occupati che la direzione di Tunisi dell'Olp. L'impressione è che i più stretti collaboratori di Yasser Arafat siano ancora impegnati nel «decifrare» la scelta compiuta dal presidente Bush di sbloccare il prestito di dieci miliardi di dollari allo Stato ebraico. La decisione americana avrà ripercussioni sui prossimi negoziati, in quanto «gli arabi ne riceveranno l'impressione che l'emigrazione ebraica in Israele continuerà ed anche gli insediamenti continueranno», a sostenerlo è stato ieri Faruk

Kaddumi, capo del Dipartimento politico dell'Olp. Per il numero due palestinese una cosa appare certa: «non potrà esservi una pace giusta e durevole in Medio Oriente fino a quando Yitzhak Rabin non dichiarerà che Israele è pronta a ritirarsi da tutti i territori occupati». Precisazioni, sottolineature critiche ma nessuna minaccia di rottura: i palestinesi sono intenzionati a proseguire sulla strada del dialogo. Anche a costo di spaccature interne. E così è stato lo stesso Faruk Kaddumi a rigettare l'appello lanciato dal Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdpl, fazione minoritaria dell'Olp) per un boicottaggio dei negoziati: «Saremo a Washington - ha ribadito Kaddumi - per costringere Israele a nuove concessioni. Per quanto ci riguarda riteniamo essenziale che i nuovi delegati israeliani dimostrino un'autentica volontà di pace, garantendo il prestito di dieci miliardi di dollari a Gaza e dalla Cisgiordania e fissando la data limite di tale ritiro». L'autogoverno dei Territori: una petizione di principio sino a tre mesi fa, una prospettiva concreta oggi. Nonostante tutto, l'ottimismo è ancora un «abito di rigore» il 21 agosto prossimo, a Washington.



Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin

## Russia

Eccezionale ondata di incendi

MOSCA. Quasi un milione di ettari di boschioni in fiamme nella repubblica russa, divorati da più di 18.000 incendi che, favoriti dalla eccezionale siccità, continuano a divampare nonostante l'opera di migliaia di vigili del fuoco, guardie forestali e volontari. Il numero degli incendi di foreste registrati in Russia dal primo gennaio, scrive il giornale Kurant, è di due volte superiore a quello registrato nell'intero arco del 1991. Il quadro più drammatico, rileva da parte sua il quotidiano Rossijskie vesti, è quello della zona sud-orientale della regione moscovita dove le squadre di vigili del fuoco stanno tuttora cercando di aver ragione di 131 incendi. La situazione, scrive ancora Kurant, si sta aggravando a causa dell'assenza di piogge. L'estate 1992 sarà ricordata come una delle più secche. Bisogna risalire al 1972 - ha detto un portavoce dell'ufficio meteorologico centrale - per ritrovare una stagione con caratteristiche analoghe a quella di quest'anno. Nel 1972 gli incendi di foreste cinsero d'assedio Mosca. Per un mese, il fumo e l'odore dei boschi in fiamme invasero le strade della capitale.

## GLI ITALIANI HANNO SEMPRE SOFFERTO IL CALDO. RINFRESCHIAMOCI LA MEMORIA.



Estate '57: il termometro salì a 42°.

# TIPO E TEMPRA. QUEST'ANNO L'ESTATE LA CONDIZIONATE VOI.

FINO AL 31 AGOSTO  
TIPO E TEMPRA VI  
OFFRONO UN PIACERE  
CHE NON HA PREZZO:  
L'ARIA CONDIZIONATA  
A METÀ PREZZO.

D'estate gli italiani hanno sempre sofferto il caldo. Sin qui niente di nuovo sotto il sole. Ma quest'anno non sarà più il caldo a condizionare i vostri orari, il vostro buonumore, i vostri viaggi. Sarete voi a condizionare lui.

Come? Con Fiat e con l'aria condizionata. Il problema è il costo? Fiat l'ha risolto. Fino al 31 agosto, infatti, Tipo e Tempra vi offrono un piacere che non ha prezzo: il condizionatore su Tipo e il climatizzatore su Tempra a metà prezzo. Un piacere che dura tutto l'anno, poiché

potrete viaggiare nel clima ideale non solo in estate, ma in tutte le stagioni. Un'opportunità che non si limita soltanto alle Tipo e Tempra disponibili per pronta consegna, ma è valida anche per quelle su ordinazione.

Estate '92. Ecco un'idea bella come il sole: salire su Tipo e Tempra e lasciare a piedi il caldo. Date un'occhiata al termometro, vi dirà di non perdere tempo.



FIAT

E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciale offerta valida fino al 31/8/92 per l'acquisto di tutte le Tipo e le Tempra disponibili per pronta consegna e su ordinazione. Non cumulabile con altre iniziative in corso.